

Il Sappe (**polizia** penitenziaria): «incrementare concretamente le espulsioni»

Oltre un terzo dei detenuti sono stranieri

Appello del Sindacato autonomo **polizia** penitenziaria

Il 37% dei detenuti sono stranieri

«Incrementare le espulsioni»

ROMA. Gli stranieri rappresentano ormai il 37% della popolazione carceraria, con punte del 60-70% nei penitenziari del Nord e picchi dell'83% a Padova, del 73% nella sarda Is Arenas e del 72% a Alessandria e Brescia. Un vero e proprio «boom» che accentua «le criticità con cui quotidianamente devono confrontarsi le donne e gli uomini della **polizia** penitenziaria». Lo sostiene il Sappe (sindacato autonomo **polizia** penitenziaria) che perciò chiede di «incrementare concretamente le espulsioni dei detenuti stranieri» e al governo Berlusconi e al ministro Alfano di definire «presto trattative con Paesi d'origine». Una misura che tra l'altro consentirebbe «risparmi di centinaia di milioni di euro», visto che «un detenuto costa in media circa 300 euro al giorno allo Stato».

Secondo il Sappe, dei 65.000 detenuti complessivi «ben 24mila (il 37% del totale) sono stranieri». In particolare «4.333 sono i comunitari detenuti (3.953 gli uomini e 380 donne) mentre quelli extracomunitari sono ben 19.666 (18.827 uomini e 839 donne)». E tra gli stranieri, anche per problemi legati alla lingua, sono maggiori «gli atti di autolesionismo».

Di qui la richiesta al governo «di avviare rapidamente le trattative con i Paesi esteri da cui provengono i detenuti (a partire da Romania, Tunisia, Marocco, Algeria, Albania, Nigeria) affinché scontino la pena nei Paesi d'origine».

ROMA. Sono 24mila i detenuti stranieri nelle nostre carceri, il 37% dei presenti ed è «necessario incrementare concretamente le espulsioni».

L'appello viene da Donato Capece, segretario generale del Sindacato autonomo **polizia** penitenziaria, Sappe, che ricorda come debba essere resa operativa la norma che prevede l'applicazione della misura alternativa dell'espulsione per i

detenuti stranieri i quali debbano scontare una pena, anche residua, inferiore ai due anni; potere che la legge affida alla magistratura di sorveglianza».

Innumeri sono «incontrovertibili», dice. «Oggi abbiamo in Italia 65.000 detenuti: ben 24mila (il 37% del totale) sono stranieri: 4.333 sono i comunitari detenuti (3.953 gli uomini e 380 donne) mentre quelli extracomunitari sono ben 19.666 (18.827 uomini e 839 donne). In alcuni Istituti la percentuale di presenza di detenuti stranieri è davvero altissima: nella Casa Circondariale di Padova sono l'83(!), al Don Soria di Alessandria il 72% come a Brescia mentre nella sarda Is Arenas Arbus sono il 73% e buona parte dei penitenziari del Nord hanno una presenza varia che oscilla tra il 60 ed il 70%. Questo accentua – per le difficoltà di comunicazione e per una serie di atteggiamenti troppo spesso aggressivi – le criticità con cui quotidianamente devono confrontarsi le donne e gli uomini della **Polizia** penitenziaria. Il Sappe chiede dunque al Governo Berlusconi – prosegue Capece – di «recuperare il tempo perso su questa significativa criticità penitenziaria e di avviare rapidamente le trattative con i Paesi esteri da cui provengono i detenuti – a partire da Romania, Tunisia, Marocco, Algeria, Albania, Nigeria – affinché scontino la pena nei Paesi d'origine. Si tratterebbe anche di un buon affare anche per le casse dello Stato, con risparmi di centinaia di milioni di euro, nonchè per la sicurezza dei cittadini. Un detenuto – ricorda Capece – costa infatti in media circa 300 euro al giorno allo Stato italiano». ◀

